

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 30 Luglio 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetta si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno III. — N. 171

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
PATRUS Archiep. Utinen.

La persecuzione religiosa IN FRANCIA

E' evidente, nessuno lo può negare: la persecuzione che ora si svolge in Francia contro le congregazioni religiose non è altro in sostanza che una fase, più cruda delle solite, della lunga lotta assunta dalla Massoneria nell'intento (se fia possibile) di abbattere la Chiesa.

A proposito, odasi quanto scrisse la *Lanterne* — organo del ministero, della massoneria e del ghetto — il 14 di questo mese, rivolgendosi a' suoi amici, radicali e socialisti:

« Serrate le file, colpite sempre più forte, per abbattere, dopo le Congregazioni, che sono l'avanguardia dell'esercito clericale, la stessa Chiesa, che è la cittadella dei nemici della rivoluzione ».

E quanto ora fa la massoneria francese non è altro, a quanto pare, se non l'esecuzione d'un programma di lotta concertato da parecchio tempo.

Nel 1897 i giornali cattolici pubblicarono il fatto di cui ora dirò. Il grande oriente francese in quell'anno dava incarico a 13 loggie di studiare le vie e i mezzi per rendere materialista l'insediamento in Francia.

La discussione durò due mesi: per non urtare il sentimento delle popolazioni si decise che da principio si limiterebbero a domandare l'obbligo e la *gratuità* dell'insegnamento. In appresso si adottò il programma seguente:

Art. 1.° — Una volta che il sistema dell'istruzione gratuita ed obbligatoria sarà stabilito e funzionerà, si laicizzeranno le scuole comunali, se è necessario, gradatamente.

Art. 2.° — Quando tutte le scuole comunali saranno laicizzate, si sopprimeranno con provvedimenti progressivi e successivi le scuole congregazioniste libere.

La prima parte di questo programma fu già eseguita; ora, come si vede, si sta realizzando la seconda.

Fatto, riguardo alla massoneria, quest'esordio che serve a spiegare chiaramente il perchè delle gesta tiranniche che ora compiono in Francia, nella terra classica della libertà, veniamo a considerare sotto un'altro aspetto l'odiosità dell'agire del ministero Combes.

Il ministero Combes compie un vero delitto contro la libertà. Con qual pretesto ingaggia egli (parlo di pretesto, perchè la ragion vera è quella sovrapposta) una guerra di sterminio contro le congregazioni? Col pretesto che di queste certi membri caldeggiavano aspirazioni antirepubblicane. Certo che i detti membri delle congregazioni colle loro ostinate voglie monarchiche pregiudicano agli interessi religiosi, cui dovrebbero anteporre ad una ormai tramontata forma di governo, e si rendono rei di disobbedienza verso il Capo della Chiesa, che impose ai cattolici francesi di mettersi tutti sul terreno della repubblica per rivendicar quivi concordemente i diritti della Religione.

Ma di faccia al potere civile, che per essere degno del moderno progresso deve assolutamente impennarsi sovra il concetto della più ampia legittima libertà, di faccia al potere civile, io dico, i suddetti congregazionisti non sono meno altamente colpevoli.

E' ormai principio assodato presso quasi tutte le coscienze moderne che le aspirazioni a mutar forma di governo, quando si esplichino entro certi limiti consentiti dalla legge naturale, sono lecite, lecitissime. Negar ciò, equivale voler l'ecatombe d'ogni vitale movimento del genere umano.

Mi si obietterà che con siffatta teoria nessuna forma di governo può dirsi stabile e sicuro. Ma io rispondo che neppure col dare il bando a questa teoria si rende duratura una qualunque costituzione di Stato. Consultisi la storia. E dico che un regime di libertà dove i popoli collettivamente e individual-

mente possano a tutt'agio muoversi, esplicitare le loro convinzioni e i loro legittimi desideri, è un regime che ha più d'ogni altro probabilità di durata. Imperocchè ogni individuo si affeziona a lui e difficilmente si getterà all'incoscienza impresa di cambiarlo, arrischiando così di fare il passo in un buio pericoloso.

Mi si osserverà (e ciò difatto osservò un giornale moderato italiano) che le aspirazioni a mutar forma di governo sono bensì permesse, ma a patto che la nuova ambita forma di governo segni un progresso e non un regresso nell'evoluzione umana.

Ma quel giornale italiano non ha pensato che ciò che a lui sembra progresso ad un altro può parere regresso, e che mentre Tizio reputa di fare un passo avanti col volere una forma di governo dissueta per l'addietro, Sempronio crede di fare medesimamente un passo avanti col tornare ad una forma già stata abbandonata. Non ha pensato quel giornale italiano che la sua teoria che vorrebbe coartare i popoli ad un passo in un certo senso piuttosto che in un altro non è alla sua volta che una teoria tirannica.

Sento esser questo un argomento che domanda volumi di trattazione. Ma credo ad ogni modo che i pochi tocchi con cui lo ho svolto bastino per dimostrare quanto sia iliberal e tirannico l'agire di Combes verso le Congregazioni, e quanto legittimamente i cattolici francesi gridino: Viva le suore, viva la libertà.

Ca.

Notizie Vaticane

Nomine.

Roma, 29. — Il Santo Padre ha nominato il cardinale Di Pietro prefetto della sacra congregazione dei vescovi e regolari; il cardinale Vincenzo Vannutelli prefetto di quella del concilio; il cardinale Agliardi prefetto dell'economia della congregazione di propaganda; il cardinale Ferrata protettore della accademia dei nobili ecclesiastici.

A prefetto generale di Propaganda Fide è stato nominato il cardinale Gotti.

Il cardinale Gerolamo Maria Gotti, che succede al defunto Ledochowski, è dell'ordine dei preti. Nacque a Genova il 28 marzo 1834. Fu creato cardinale il 29 novembre 1895.

Udienze.

Roma, 29. — Il S. Padre ricevette in udienza di temporaneo congedo il Ministro di Prussia barone Wotfram de Rotenhau. Ricevette pure il conte Miecislao Medochowski coi fratelli, nonché il Direttore spirituale del Monastero di Santa Cecilia, che gli presentò la lana per la confezione dei sacri Pali.

Cose di Corte e di Governo

Circolare del ministro Ottolenghi.

Roma, 29. — Il ministro della guerra in una circolare ricorda alle autorità militari le qualità elevatissime che occorrono a coloro che sono chiamati a coprire i gradi superiori e raccomanda di vegliare attentamente e di assicurarsi se tali qualità possiedono i promovibili. La circolare annuncia poi il ripristino degli esperimenti di passaggio da capitano a maggiore e in certi casi anche di quello a colonnello; inoltre raccomanda maggiore applicazione dell'art. 25 sull'avanzamento eccezionale per quegli ufficiali che effettivamente dimostrassero qualità superiori, e la eliminazione dei non idonei da qualunque avanzamento.

Il consiglio dei ministri.

Roma, 29. — Il consiglio dei ministri è convocato per domattina.

Il viaggio in Basilicata.

Roma, 29. — Zanardelli conferì lungamente col Re e con Lacava sul viaggio che il Re farà in Basilicata.

La partenza del Re e della Regina madre.

Roma, 29. — Il Re è ripartito per Racconigi alle 11.25.

La Regina Margherita per Stupinigi alle 17.40.

PER LA PROTEZIONE delle colonie olandesi.

Londra, 29. — Un dispaccio da Bruxelles al *Morning Post* annunzia che il ministro Kuyper, che sta visitando attualmente Berlino, Vienna e Roma, è incaricato dalla missione per i negoziati del trattato speciale colle potenze della triplice alleanza per la protezione delle colonie olandesi.

Note e commenti

Una voce solitaria.

Quando a quando nel campo avversario s'alza qualche voce di verità e di giustizia, la quale è destinata peraltro a rimanere solitaria. Una di queste voci è pure quella che dalle colonne della liberale *Stampa* di Torino si fa sentire riguardo al *kulturkampf* francese.

Mentre infatti la stampa liberale d'ogni gradazione applaude all'opera di Combes e cerca giustificare con mille cavilli, l'uno più ridicolo dell'altro — come fa il settario *Friuli* — anzi taluno di quei Cagliostro pennaiuoli, con l'anima feroce delle Pelli rosse, sghignazza all'esodo forzato delle suore, alla chiusura delle scuole libere — il foglio liberale sopra ricordato scrive:

« La buona Europa s'è immaginata e s'immagina che i radicali e socialisti francesi costituiscono l'egida delle più nobili idee di tolleranza, di libertà, di giustizia, contro le mene degli esecrati progressisti e nazionalisti.

Monna Europa s'era ingannata.

Non una voce sorge ora dai radicali-socialisti e dai socialisti francesi per protestare contro l'offesa alla libertà d'associazione da essi così decantata, quando loro faceva comodo; contro la libertà di insegnamento, che essi affermavano così fortemente quando si trattava di difendere un professore dei loro, molestato per le opinioni politiche espresse in cattedra, mentre pure non si trattava d'insegnanti liberi, ma d'insegnanti ufficiali, stipendiati dallo Stato. Il protestante De Pressensé, neo-socialista, appoggia la persecuzione religiosa, ora che tiene il coltello pel manico; il protestante Ribot, il miglior uomo di Stato che abbia la Francia, difende la libertà di coscienza, perchè non è radicale nè socialista.

E' dunque soltanto perchè non ancora giunti al potere che molti socialisti italiani non ci sembrano capaci dell'intolleranza che mostrano i loro compagni? E' soltanto perciò che i socialisti tedeschi ricusarono di aderire alle leggi restrittive della libertà d'associazione per gesuiti? Non lo credo interamente. La cosa dipende anzitutto dal carattere giacobino della democrazia francese e dei democratici francesi ».

L'obbiettivo della persecuzione.

E lo stesso giornale determina anche esattamente quale sia il vero obbiettivo della persecuzione. I giacobini francesi — come i giacobini italiani — dicono di reprimere e di sopprimere, di perseguitare e di esiliare la frataglia per salvare la patria, essi che sono i più rovinosi nemici della patria. I giacobini francesi — come i giacobini italiani — gridano « a bas la calotte » sotto il pretesto che la « calotte » — la quale fondò le migliaia e migliaia di istituti e di scuole di beneficenza per aiuto materiale e intellettuale, osserviamo pure solo questo, dei poveri figli della patria — è nemica della patria; e lo gridano essi che si mettono in bocca la parola patria, perchè riempie loro il ventre.

Ma il vero motivo di ogni persecuzione contro il clero e gli ordini religiosi è sempre quello: sopprimere la religione. E lo vede benissimo nell'attuale *Kulturkampf* francese la *Stampa* di Torino, la quale scrive:

« Qui non si tratta più di beni di mano morta o simili: si tratta d'impedire che le suore, anche individualmente stipendiate da privati, educino i fanciulli. E' contro l'educazione religiosa cattolica che si lotta; la cosa è apertamente dichiarata; i radicali e socialisti non si danno nemmeno la pena di nasconderselo, che ciò sarebbe ridicolo troppo. Il decreto con cui Combes chiudeva 1200 stabilimenti religiosi, oltre a quelli che già aveva sciolti e quelli che si propone di sciogliere in avvenire, è poi illegale. E' questa la ragione delle dimostrazioni popolari... »

Quel che vogliono i radicali e socialisti francesi non è allevare i fanciulli ad una religione diversa, ma è allevarli all'ateismo.

Le *Petite République* predica quotidianamente che i suoi ideali non saranno mai raggiunti finchè non verrà radicata dal cuore degli uomini qualunque credenza religiosa. E' la Massoneria francese, che non ha, come la nostra, almeno in apparenza, l'emblema mazziniano: Dio e popolo, ed ha « abolito », nel 1884, l'architetto supremo dell'universo, la Massoneria spallerga e socialisti, operando contro quella tolleranza religiosa, che fu la sua gloria in altri tempi (?). Ora, i socialisti e massoni hanno diritto di far chiudere le scuole cattoliche, o protestanti o israelitiche, per impedire ai fanciulli che abbiano un'educazione che loro non garba ».

Ma predicare queste verità ai microcefali settari di Udine, d'Italia e del mondo e vedrete che cosa vi risponderanno!

Il linguaggio delle Pelli rosse.

E ora sentite il linguaggio del *Tempo* — foglio socialista di Milano, e del quale

sono redattori e direttori alcuni figli della tribù di Giuda — tra cui l'avv. Sarfatti:

« I congregazionisti mandano innanzi le donne! Nella galante patria del Voltaire questa mossa non è senza effetto e la polizia fingendosi impotente tien borse. Vorrà la Repubblica retrocedere di fronte a questi strilli e a queste sguaiate e improvvisate e non sincere grida alla libertà? Non lo crediamo. Tutto ciò era prevedibile.

La teatralità e le mascherate impressionanti gli imbecilli, il calcolo sulla pietà degli sciocchi furono sempre l'armi della Chiesa cattolica. Alla Francia dell'89 il nostro incoraggiamento e il nostro saluto augurale! »

Altro che forcaioli!... E qui ci piace riferire il commento che alle parole selvagge del *Tempo*, fa l'*Unità cattolica*:

« E' un saluto molto opportuno questo del foglio giudaico socialista di Milano, e noi lo dedichiamo a quei liberali, uomini d'ordine, che sono ancora ostinati nel culto alla rivoluzione del 1789. Vedano se abbiano ragione o torto i cattolici, quando affermano, che la rivoluzione politica, cioè il liberalismo, genera la rivoluzione sociale.

Quanto poi alle donne, il *Tempo* ha la memoria molto labile. O non ricorda che cosa fecero le donne socialiste nel tumulto del 1898? E quest'anno, in tutte le dimostrazioni socialiste delle campagne padovane non eran le donne che correvano addosso ai soldati? »

Allora, se noi avessimo esortato i soldati a non aver pietà di quelle sguaiate grida e di quegli sciocchi, sapreste voi immaginare i fulmini d'ira dei compagni? Per lo meno ci avrebbero chiamati forcaioli.

Eroici persecutori e all'uopo ghigliottinatori di inermi, di vecchi e di donne, generosi fucilatori degli ostaggi, vi conosciamo e di cuore vi auguriamo la libertà che vi meritate. »

COMPONIMENTO AMICHEVOLE

Roma, 29. — L'*Agenzia Italiana* dice il governo italiano e quello svizzero si scambiarono i nomi dei nuovi rappresentanti e che è imminente l'annuncio ufficiale dell'amichevole componimento.

L'anniversario del 29 luglio

Il Re al Pantheon.

Roma, 29. — Per l'anniversario della morte di Re Umberto gli edifici pubblici e molti privati hanno innalzata la bandiera a mezz'asta. Circa alle ore 8 si recarono al Pantheon il Re e la Regina Margherita per assistere alla messa bassa celebrata dal cappellano mons. Nitti. Sulla tomba di Umberto venne deposta una magnifica corona di fiori freschi con la scritta: « Vittorio — Elena — Margherita ». Moltissime altre corone furono inviate al Pantheon. Finita la messa, il Re e la Regina Margherita uscirono salutati silenziosamente da una grandissima folla che stazionava nei pressi del Pantheon.

Il solenne funerale.

Roma, 29. — Si è celebrato al Pantheon, a cura dello Stato, un solenne funerale a suffragio di Umberto. Il pronao e l'interno del tempio erano riccamente parati a lutto. In mezzo alla chiesa era eretto un grandioso catafalco in forma circolare. Numerosissime corone vennero inviate dai Ministri, dai corpi dello Stato, del Municipio, della Provincia e delle Associazioni militari e civili. Assistevano al funerale i ministri Zanardelli, Giolitti, Prinetti ed altri ministri e sottosegretari di Stato, le presidenze del Senato e della Camera, ecc. Il cappellano di Corte mons. Bianchi celebrò la messa, indi diede l'assoluzione al tumolo. L'Accademia Filarmonica Romana, sotto la direzione del maestro Boeri, eseguì magistralmente una messa funebre di Tommaso Ludovico da Victoria del 1605 e l'assoluzione, composta dallo stesso maestro Boeri. La cerimonia è riuscita imponente.

Il corteo.

Roma, 29. — Alle 5 pom., in piazza Santi Apostoli, si sono riunite con bandiere e musiche le Associazioni militari ed operaie, e formatosi il corteo, si recò al Pantheon a deporre corone sulla tomba di Umberto. Quindi il corteo si è recato nell'aula magna del Collegio Romano, dove il deputato Monti Guarnieri commemorò Umberto.

Dopo l'uscita delle associazioni, il Pantheon venne aperto al pubblico che vi accorse numeroso.

Sul luogo del rogiglio.

Monza, 29. — Alle ore 9 il corteo formato per recarsi sul luogo ove Umberto fu ucciso ha sfilato per le vie della città. Giunto il corteo sul campo vennero deposte le corone.

Quindi discese negli scavi di fondazione del monumento e poi girò attorno alla croce che segna il luogo dove il Re fu ucciso.

Nelle altre città.

La Stefani comunica che in varie città del regno ebbero luogo commemorazioni di Re Umberto.

Il lavoro e le società pagane

La Sacra Bibbia ci insegna che come Iddio ebbe creato l'uomo, lo pose in quello che fu chiamato paradiso di delizie affinché lo operasse. Ma questo lavoro, che doveva essere proporzionato e diletto, si rese pesantemente faticoso allorché diventò condanna del peccato dei progenitori del genere umano, e questo fu obbligato a mangiare il pane col sudore della fronte. Per mitigare questa pena non vi è altra via che accettarla con rassegnazione dalla mano divina, studiandosi di uniformarsi all'intendimento sempre sapientissimo e amoroso con cui la condanna fu pronunziata; poiché Iddio, anche quando castiga la debole creatura umana, vuole intendere al suo miglioramento morale, a rialzarla ed a beneficiarla. Disgraziatamente gli uomini si dimenticano facilmente di questa verità; e però recalcitrano contro la condanna che li caccia dal paradiso terrestre e li obbliga a mangiare il pane col sudore della propria fronte. Però si videro le genti romperla del tutto col vero Dio per divinizzare stoltamente le opere stesse delle proprie mani, le proprie passioni, i fenomeni della natura; e si videro pure i privilegiati della fortuna e del potere servirsi delle religioni, o meglio delle superstizioni umane per giustificare il proprio affrancamento anche dalla legge del lavoro.

E la schiavitù non tardò a comparire. Dapprima ristretti di numero e sottoposti ad una disciplina piuttosto dolce, gli schiavi si moltiplicarono a misura che le umane società cadevano in decadenza.

Le Play, il celebre economista, ha fatto questa profonda osservazione: che le società prosperanti, si distinguono dall'accettazione volontaria della legge del lavoro e dalla fecondità delle loro unioni.

Il contrario successe nelle nazioni pagane, che scesero presto, anzi precipitarono, per tutti i gradi della corruzione. In prova ci basti citare le Repubbliche greche e l'Impero romano. La schiavitù vi diventò la condizione della grande maggioranza degli uomini, così che un poeta romano poté distinguere con questi tratti lagrimevolmente scultori la civiltà del suo tempo: *Humanum paucis vixit genus*; tutta l'umanità non sussiste che per procacciare godimenti e voluttà ad un piccolo numero. E questi privilegiati si chiamarono successivamente Baldasare, Sardanapalo, Locullo e Nerone.

La predicazione del Vangelo di Cristo non sopprime immediatamente la schiavitù, perchè era troppo profondamente incastrata nelle istituzioni romane; ma i cristiani appresero il dovere del lavoro e l'uguaglianza naturale degli uomini.

Ma quando i popoli del Settentrione infransero le barriere dell'Impero, il mondo era già abbastanza disposto per l'applicazione di un regime più umano.

E' inutile cercare notizie precise nello sconvolgimento delle razze e dei popoli, che ebbe luogo nella prima metà del medio evo. Appreso si fece un po' d'ordine, soprattutto nelle città ove i corpi dei mestieri ebbero un asilo. I maestri delle arti e dei mestieri furono artigiani laboriosi, che ammassarono delle belle fortune, strapparono ai signori delle clausole d'affrancamento e governarono la città in pace e in guerra.

Sopravvenne il rinascimento, — rinascimento di idee, di leggi e di istituzioni del paganesimo — si fece una scissura tra l'uomo privato, in generale buon cristiano, e l'uomo pubblico, tornato pagano. Ciò non ostante, la schiavitù non venne ristabilita sul suolo europeo, dove l'uguaglianza naturale di tutti gli uomini continuò ad essere insegnata e ad un di presso anche praticata. Ma quando fu girato il Capo delle Tempeste e scoperta l'America, le nazioni allora sovrane dei mari inondarono le due Americhe di milioni di schiavi neri, comprati o rapiti dal suolo africano. E' noto che questa nuova schiavitù è durata 500 anni. Non fu che nel 1860, in seguito alla guerra di cessione, che gli Stati Uniti liberarono di quest'onta; ma passò una ventina di anni ancora prima che Don Pedro, Imperatore del Brasile firmasse il decreto che proclamava la libertà dei negri occupati nelle piantagioni del suo immenso impero.

L'avversione al lavoro coincidentemente col rinascimento della schiavitù, che divenne generale nel mondo cristiano. Roma

stessa si trovò nella necessità d'accettare il termine di opere servili per indicare i lavori manuali fatti per trarre un' utilità economica. Le maestranze dello Stato rinunziarono per la maggior parte alle loro occupazioni professionali e presero passione per la milizia di ventura, mezzo spicchio di far bottino, di ottenere grasse pensioni e gradi militari e titoli nobiliari; e i corpi dei mestieri si trasformarono e, poco a poco, la condizione dei campagnuoli d'arte si avvicinò a quella degli operai del tempo nostro. La rivoluzione francese, incapace di trarre dalle forze sociali il segreto dell'organizzazione, così fiorente nel medio evo, abolì senz'altro e del tutto i corpi dei mestieri e ne sorse il proletariato.

Anche il movimento del 1789 era fortemente impegnato dalle idee della civiltà pagana, le quali continuarono poi il loro cammino nell'ordine sociale, grazie alle dottrine dell'economismo liberale. Di già, nel secolo XVIII Roma stessa dovette transigere, o meglio usare tolleranza nella questione dell'interesse del denaro. La classe di coloro che vivono d'entrata, come si suol dire, non cessò di crescere di numero e di potenza; ma chi vive d'entrata non lavora per vivere e così non cessò di approfondirsi e di allargarsi l'abisso esistente fra la massa del popolo, obbligato ad un lavoro sempre più penoso ed opprimente e la classe denominata dirigente, classe poco numerosa e che si distingue per questo che essa non si dedica ad alcun lavoro muscolare che abbia un utile risultato economico.

Ed ecco sopravvenire i medici a dimostrare le conseguenze funeste della disoccupazione sui favoriti dalla natura. Ne risultano l'obesità, l'anemia e molte altre malattie. Convenne, dunque, che la classe dirigente si desse a degli sforzi muscolari; ma essa prese gran cura che questo lavoro dell'organismo non potesse essere produttivo. Guadagnare! Sarebbe indocoroso. Perciò gli sports divennero l'occupazione della gioventù che vi trovava il mezzo di conciliare le idee sul lavoro ammesse in certi ambienti colla necessità di darsi ad esercizi fisici salutari.

Sorvoliamo sulla artificiosa e disonestà limitazione della disoccupazione nell'intento dichiarato di sottrarre i figli alle ristrettezze finanziarie e d'assicurar loro il vivere di rendita; enormità, che ha già cominciato ad avere la meritata punizione.

Sono tutte conseguenze, dirette od indirette, della non accettazione della legge providenziale del lavoro, la quale è tempo che da abbienti venga considerata ed accolta volontariamente secondo i principii cristiani, vale a dire secondo verità.

Per quanto abbia le sue spine, il lavoro porta fiori e frutti preziosi, che sono indispensabili al benessere sociale. Perciò, mentre lavoro e lavoratori debbono essere saviamente protetti dalle leggi, queste devono anche essere ordinate a non favorire il subitaneo accumularsi di fortune private ed eccessive e men che meno gli oziosi che se ne rendono vittime volontarie con danno proprio e di tutti; e mirare invece ad estendere nella umana società quella onestà mediocrità, che parve e fu detta aurea anche dai pochi davvero saggi che ebbe il paganesimo.

Certo queste dottrine riescono antipatiche e ripugnanti a coloro i quali, o ignorando o avendo dimenticato il Cristianesimo, finiscono coll' apprezzare i soli beni materiali, la soddisfazione di ogni passione e, pur parlando di filantropia si fanno effettivamente un culto dell'egoismo, più o meno imbellato d'apparenze di civiltà; ma la verità vera sta nel Cristianesimo e l'allontanarsi da esso non è solamente un errore ed una rovina intellettuale, ma è ancora un disastro sociale.

Notizie estere

Una visita di Guglielmo allo Czar. Berlino, 29. — La National Zeitung annunzia che l'imperatore Guglielmo visiterà lo Czar nella rada di Revel in occasione delle manovre della flotta russa fra il 6 e l'8 agosto.

Rivolte e massacrati. Lisbona, 29. — All'Angola (Africa occidentale) continuano le rivolte. Due tribù di Gek si sono sottomesse. In altri punti le truppe portoghesi vennero sorprese e massaccate.

Torremoto. New York, 29. — Una scossa di terremoto venne avvertita nella regione del medio Missouri e tre scosse furono sentite in California le quali cagionarono grande panico ma nessun danno.

Colera. Cairo, 29. — Ieri si sono constatati al Cairo 37 nuovi casi di colera e 27 decessi, a Mousca 19 casi e 15 decessi, a Crisch 1 caso.

La Spagna non abbisogna di alleanze. Madrid, 29. — Sagasta espone le sue idee politiche; dichiarò che la Spagna non abbisogna di alleanze, perchè troppo costose e rovinose.

Notizie italiane

Sentinella che si vendica uccidendo. Napoli, 29. — Si ha da Monteleone Calabro: Il soldato Pasquale Bello di sentinella alle carceri aveva lungamente sostenuto gli oltraggi che, per divertire i detenuti, gli rivolgeva il detenuto Belli Primo. Perduta la pazienza, il soldato scaricò l'arma entro la finestra e il Belli colpito da sei proiettili, essendo la carica a mitraglia, cadde morente. Anche due altri detenuti rimasero feriti.

Arresto di anarchici. Roma, 29. — Stanotte furono arrestati una trentina di anarchici; nelle loro case si sarebbero trovati manifesti incendiari provenienti da Patterson.

Congresso dell'Associazione telegrafica. Bologna, 29. — Stamane nella sede dell'Associazione degli Impiegati civili, si è inaugurato il primo Congresso nazionale della Associazione professionale telegrafica.

Il trasporto di Musolino. Lucca, 29. — Musolino sarà trasportato a Portolongone, dove gli fu preparata una cella speciale.

Brigantino salvo dal disastro delle Antille. Napoli, 29. — Il brigantino Vergine di Pompei creduto perduto nel disastro della Martinica è salvo.

Incendio in un piroscalo. Napoli, 29. — Proveniente da Nuova York è giunto il piroscalo « Liguria ». Durante la traversata, il 24 luglio si manifestò un incendio nella stiva, suscitando panico enorme. L'equipaggio stentò molto a calmare i passeggeri che volevano gettarsi in mare. L'incendio fu spento. Due marinai rimasero feriti.

Il Kulturkampf francese

La riunione di ieri sera. Parigi, 29. — La riunione al maneggio via d'Englien terminò tardissimo. La polizia aveva preso grandi misure di precauzione. I socialisti volevano fare una controdimostrazione, ma fu loro impedito dalle autorità. Alla riunione assistevano Pion, Lerolle e Coppée che criticarono il Governo e dissero che i cattolici debbono combattere colla parola e colle dimostrazioni nelle strade ed andare, se occorre, fino al martirio. Il Governo credette di poter toccare impunemente la religione, ma quando si toccò la coscienza della popolazione, questa si sollevò. Il Governo se ne accorgerà presto. Coppée uscì scortato da una cinquantina di amici. I socialisti emisero alcune grida, ma non si ebbe a verificare alcun incidente grave.

Combes prosegue. Parigi, 29. — Il Figaro annunzia che Combes invierà a Loubet, che si trova a Rambouillet, una serie di decreti in virtù dei quali l'autorità prefettizia potrà agire contro gli stabilimenti che si rifiutarono di ubbidire alla legge.

Il Santo Padre e la persuasione. Roma, 29. — Il Santo Padre fu in questi giorni minutamente informato degli atti di persecuzione compiuti contro il clero e le suore in Francia, e rimase profondamente addolorato. Diede a suo tempo le opportune istruzioni alla Nunziatura di Parigi. Un alto personaggio della corte pontificia m'assicurò che il Pontefice emetterà una vigorosa protesta. Perché però essa non venga maggiormente ad eccitare gli animi, sarà pubblicata soltanto dopo ottenuta una relativa calma.

La nostra squadra a Tripoli. Tripoli, 29. — Ieri notte il console generale d'Italia dette un ricevimento in onore dell'ammiraglio e della ufficialità della squadra italiana cui intervennero oltre 250 persone. Vi assisterono il governatore generale il comandante in capo delle truppe turche, il comandante e lo stato maggiore delle navi da guerra turche ed elleniche, il corpo consolare e le notabilità della Colonia italiana.

Cronaca degli scioperi. Scioperanti devastatori. Leopoli, 29. — Da vari giorni si è manifestato uno sciopero fra gli operai agricoli in numerosi distretti della Galizia. Gli scioperanti si abbandonano a violenze, attaccando le proprietà e devastando le coltivazioni. La gendarmeria riprese i disordini; parecchi scioperanti rimasero feriti. Si operarono molti arresti fra gli agitatori scioperanti.

Il viaggio del Re a Berlino. Roma, 29. — La Consulta conferma questa sera quanto ebbe a telegrafarci, e cioè che il Re partirà il 24 agosto per Berlino, ove arriverà nel pomeriggio del 26. Nel viaggio attraverserà il territorio svizzero. Il Re sarà accompagnato solo dal ministro Prinetti e dai dignitari di Corte. Circa le modalità del viaggio il Re conferì con Zanardelli.

I morti che tornano. (Per le feste del Seminario)

BARBARO. Io lo piantai. Era un' estate triste: il sollone ardea: che tanta possa avesse il picciol germe, fratelli, io non credea.

MARCO GRADENIGO. Da Candia io mossi. Uso a condur le schiere, in faccia a l'avvenire del breve stuolo eressi le bandiere.

DIONISIO DELFINO. Io lo toccai. Diedero un dolce suono i nervi ancora sordi, si come un'arpa dopo lunga prova fremè i suoi primi accordi.

GIAN GIROLAMO GRADENIGO. Ed io lo velli grande, ed ei tra il verde altero biancheggiò. Ah! ma passò su la mia bella idea la forza, e la schiacciò.

EMANUELE LODI. Io dissi: egli risorga; ed ei risorse. — Da la mia forte longobarda testa mi tolsi e gli gettai l'anima ardità, e giacqui inerte. Ma egli vive ancora di tutta la mia vita.

CASASOLA e ANTIVARI. Egli con noi udì dolce il Signore parlare in una pace di mistero.

ANTIVARI. Come ardea, fratello, il tuo pensiero!

CASASOLA. Come raggiavan gli occhi tuoi l'amore!

VOCE DI FAUSTINO. Bianca colomba, ecco io gli aleggio intorno or che è più bello e glorioso. Ah! forse nel sonno secolare io lo veda così bello brillare! L'aura dei primi or io gli reco; e nel mio roseo velo stanno i dolci messaggi che vanno eterni tra la terra e il cielo.

Elio Gulleri.

DALLA PROVINCIA

Pordenone 28 luglio. La festa del Carmine. Ieri ebbe luogo l'annuale processione col simulacro della B. V. del Carmine. La processione riuscì imponente per l'ordine, pel raccoglimento e pel numerosissimo concorso. Pareva assai strano di non sentire le campane a suonare. Durante l'ottavario alcune fanciulle cantarono le litanie e delle canzoncine; vera musica sacra. Lode a loro ed all'organista maestro Alberto Lenna.

Uno sciopero. Nel cotonificio Amman veniva fatto una qualità di cotone con il filato marca C. ed era pagato alle operaie a cent. 95 la pezza. Creduta insufficiente la mercede, il signor direttore Comolli portò il prezzo a lire 150. In seguito detta tela fu fatta con il cotone di 1ª qualità, in modo che la produzione era assai maggiore della prima, cioè col filato marca C. In questo cambiamento di filato, il signor Comolli erasi riservato di modificare il prezzo in base all'aumento della produzione. Questa mane venivano avvertite le operaie che il loro cottimo era diminuito di 10 cent. per pezza e questo limitato a tre o quattro qualità. Detta riduzione bastò per produrre il malcontento e indurre le operaie allo sciopero. Alle 13 e mezza le operaie percorsero cantando le principali vie della città, facendo un baccano indiato, attorniate dai socialisti, forse sobillatori dello sciopero, i quali promisero d'interessarsi della loro causa. Non mancarono essi di criticare la Presidenza dell'Unione Cattolica, che non si era fatta vedere in mezzo a quella massa di scioperanti. Peraltro la detta Presidenza appena seppe dello sciopero, e fu alle ore 15, tosto si prestò e si spera nel componimento.

Le scioperanti sono circa 120 e 50 delle quali sono ascritte alla lega cattolica. Queste ultime si dimenticarono che lo statuto dice che si devono esperire tutte le pratiche prima di scioperare e convincere le altre a rimanere al lavoro. Le operaie, pur evitando lo sciopero coi buoni uffici della Presidenza dell'Unione, avrebbero potuto forse ottenere il loro intento, poiché lo sciopero è come un'arma a due tagli che fa male al padrone e all'operaio.

29 luglio. Le scioperanti recatesi stamattina al lavoro ed avendo inteso che il padrone non cedette alla loro istanza cioè d'aver il medesimo cottimo, percorsero di nuovo le vie della città cantando. — Oggi alle 15 verranno ammesse a parlare col padrone, alla presenza del R. Commissario.

Un lutto. Ad Umago (Istria) è morta dopo lunga e penosa malattia, la nob. sig. Giuseppina Manzutto co. di Montereale.

Alla nobile famiglia Montereale e Pollicreti e specialmente al Rev. Mons. Gaetano Montereale sincere condoglianze.

30 luglio. Ancora lo sciopero. Ieri una rappresentanza delle operaie scioperanti, assieme al R. Commissario, si recarono dal padrone. Questi venne nella determinazione di pagare loro la giornata e mezza perduta e di dividere il male metà per uno; ma le operaie non accettarono e ritornarono alle loro case. Questa mane si presentarono di nuovo, ma nessuna riprese il lavoro e ritornarono al solito ritornello.

Pier Luigi. Codroipo 28 luglio. Un consulto pel campanile. Come vi ho scritto giorni sono, oggi mattina col scritto delle 7.15 venne a Codroipo il cav. Luigi Vendrasco invitato dall'egregio nostro sig. Sindaco, per rilevare le condizioni statiche del nostro campanile. Era accompagnato dal figlio Antonio distinto geometra, e dal signor Giorgio De Zorzi di Venezia. Il Sindaco, la Giunta, e molti altri signori erano ad attenderlo alla stazione, desiderosi di conoscere colui che, se fosse stato ascoltato, forse non si avrebbe oggi a lamentare la catastrofe di Venezia. Il Sindaco aveva mandato alla stazione una carrozza, ma il simpatico vecchietto non volle salire, ringraziando e dicendo che aveva ancora buona gamba. Dopo il caffè servito in casa del sig. Sindaco passò alla visita del campanile assistito dal figlio e dall'ing. De Rosa di Spillimbergo amicissimo di famiglia Vendrasco. Intanto s'era fatta vicina moltissima gente ansiosa di sentire il giudizio del brav'uomo. Era bello vedere il venerando ottuagenario arrampicarsi su per le cornicioni e salire le difficili scale lesto e sicuro come un giovane di vent'anni, mescolando alle osservazioni tecniche delle arguzie e raccontando con piacevolezza dei belli aneddoti a coloro che lo circondavano.

Durante la visita trovò che la base dell'angolo sud-ovest del campanile è alquanto deteriorata e bisognosa di riparazione e disse che bisogna far otturare quei tanti buchi che si trovano internamente e che sono come altrettante ferite per la grande fabbrica. Del resto escluse affatto ogni pericolo; tanto che il figlio del Vendrasco durante il pranzo dato dal sig. Sindaco agli ospiti, brindando augurò ai presenti di vivere tanti secoli, quanti durerà il campanile di Codroipo così com'è al presente. Finita la visita il cav. mostrò desiderio che fossero suonate a distesa tutte e quattro le campane per osservare l'oscillazione del campanile; e nemmeno da questa parte riscontrò pericoli. Il giudizio del bravo uomo mise la calma nella popolazione spaventata dalle esagerazioni fatte a proposito in questi due ultimi mesi, e per allegria si suonarono a festa le campane dalle 10 insino a mezzogiorno. Si suonarono le campane anche al momento della partenza del cav. Vendrasco.

Attimis 26 luglio. Una bella festa. Oggi Subit, dopo sei mesi di angosciosa aspettazione è in festa, esulta per la venuta del nuovo cappellano D. Eugenio Dorbolò e per la solennità di S. Anna. Grandissimo concorso ai SS. mi Sacramenti: funzione mattutina splendida, resa più solenne da una Messa cantata dalla scuola cantorum di Adornano: processione ben ordinata accompagnata, negli intermezzi del canto, da religiose marcie. Tutto procedette magnificamente anche alla sera, compreso il programma eseguito per bene sul piazzale della Chiesa. Al nuovo cappellano pervenga l'augurio di diuturno e proficuo ministero.

I colleghi. Aviano 27 luglio. Stranezza pagata cara. Ieri avvenne nel nostro paese un fatto assai strano che destò viva impressione e pur anche un certo senso di raccapriccio. Certo Cipolat Vincenzo, forse un poco eccitato dai fumi di Bacco, fin da domenica sera, fece scommessa presso altri, di bere un litro di acquavite in un momento. Partitroppo l'incredibile scommessa ieri mattina si verificò con serie conseguenze. Difatti il Cipolat bevè un litro del tremendo liquore, d'un fiato. Certamente non potè produrre nel suo interno buoni effetti e il Cipolat per spegnere il fuoco che gli ardeva di dentro, credette opportuno inaffiarlo con un secondo litro, questa volta di birra. Mala ne incolse ben tosto al disgraziato scommettitore che quasi morto fu trasportato a casa sua. Il medico chiamato d'urgenza, ne riconobbe il pericolo, e ben presto fu amministrata l'estrema unzione al povero ubriaco. Ieri sera però pareva tendesse a leggero miglioramento.

Serva questo fatto una buona volta d'esempio a tanti che così brutalmente si rovinano ed a certuni che giocano con imprevidenza su bibite cotanto velenifiche. Morte improvvisa. Ieri sera circa alle ore cinque e mezza colpita da paralisi restava fredda cadavere, certa Aio della vicina frazione di Samprado. La misera lascia il desolato marito e parecchi bambini.

Giulio.

Cortale (Reana del Rojale) 27 luglio.

"Ogni cosa a suo posto". Per caso a noi venne fatto di leggere solamente oggi la cronaca della Patria del Friuli del 22 corr. N. 192. Pur non vantandosi gran che letterati, abbiamo in essa intravisto l'animo fegatoso di quel oscuro corrispondente. Si lamenta, almeno pare, che la votazione del 20 abbia dato dal Comune un'amministrazione quasi interamente clericale.

Oh! che sono tanti can barboni i clericali! Il voto non è forse o almeno non dovrebbe esser libero? Dei saggi che ci hanno saputo dar tante e tante amministrazioni liberali non è qui luogo di discorrere. — Fermandosi al caso nostro noi intanto non abbiamo riposto la nostra fiducia, come insinua la corrispondenza in una persona estranea, sibbene sul sac. Saule Noacco nato e cresciuto in mezzo a noi. Egli, ben lo sappiamo, opra la medesima carica ad Attimis e lodevolmente. Prova ne fa la splendida votazione ottenuta a favor della lista concordata comunale e provinciale presso a quel Comune. Tanto per la pura verità.

Alcuni elettori. Grandinate devastatrici. Notizie della bassa ci dicono che a Castions, Lestizza, Nespolo, Basaglipunta, Talmassons, Pasion S. ed altrove, la grandine cadde fitta e rovinò il raccolto.

Rubrica d'arte

L'ORATORIO S. FAUSTINO del m. D. Ubaldo Placereani.

(Contin. e fine vedi numero di ieri). Terza parte, il culto.

« Sul fuoco ciel di Roma alta la notte sta », sono le parole colle quali il baritone acclamando comincia la terza parte di intonazione assai diversa dalle due prime. Ma il compositore vede in quelle parole un senso allegorico e fa loro procedere un breve preludio orchestrale, « la notte pagana », il tema è conveniente al soggetto, ottimo lo svolgimento; ma è qui dove spazialmente si sente la mancanza di strumenti a fiato ed in modo particolare dei corni che ne avrebbero assai meglio colorito l'effetto. « Le stelle solitarie veglion su la città » continua lo storico; e l'orchestra attacca una marcia stentata, affannosa, sopra un soggetto indovinatissimo che si ripete incessantemente. E' il cadenzare del passo incerto, pauroso dei fedeli che favoriti dalle tenebre portano la salma del martire pel seppellimento nelle catacombe. La situazione viene dichiarata apertamente dallo storico, « Via per l'agro silente va la turba fedel: porta una breve salma avvolta in bianco vel ».

Quanta naturalezza in quelle note così descrittive! Ma ecco che alcuni pellegrini si incontrano coi fedeli e sotto voce li salutano dicendo: « Lodato sia Gesù ». Allora la marcia dell'orchestra si ferma; si fermano i fedeli e tra loro ed i pellegrini si inizia un dialogo religioso ed interessante, vuoi per la poesia, come per la musica che consiste in corali brevi ma di squisita fattura e di alto sentire cristiano. Commovente l'idea di affidare la preghiera dei pellegrini « Pace perpetua a Lui », al tema gregoriano del « requiem aeternum » della messa da morto. La sillabazione è eccellente, l'effetto completo.

Terminato il dialogo l'orchestra riattacca la marcia dei fedeli che proseguono il cammino. « E scendon giù ne l'erme catacombe di profughi in sembianza ». Qui il Placereani completa il primo quadro ripetendo qualche tratto della « notte pagana » quasi a farci sentir meglio il confronto fra le tenebre desolanti del paganesimo e la luce del vangelo che nascosta dirò così nelle catacombe dovrà più tardi risplendere sulla terra. Il coro dei fedeli nelle catacombe, bella traduzione del « justus germinabit » è affidato ad un corale religioso di gusto antico che sente assai bene del momento.

A questo punto i seminaristi, che festeggiano il cinquantesimo anniversario del trasporto di S. Faustino Martire vedono in queste parole una profezia e Gloria, cantano, al Signor! Il vergine fiore si piantò fra noi, dice un tenore con tuono gioioso; lo stesso vien ripetuto da altro seminarista festante; « aliam fratelli i cantici », soggiunge il tenore; il coro accondiscende, insistono, s'incalzano, finché l'orchestra scoppia in un grandioso tema all'unisono iniziando l'inno sacro che deva chiudere l'Oratorio; ed il coro fragoroso si rivolge a S. Faustino dicendo: Salve! Salve! Veramente dolce è la melodia che accompagna le parole nos dulcis martirum. Non è qui il caso di parlare di tutto. Sono pagine splendide, sparse a piene mani di inesaurebili bellezze.

Quando il coro dice in latino che « il persecutore di Cristo scelse questo fiore all'alba della vita come il turbine strappata una cosa nascosta » il Placereani ci offre un'altro quadro fuggato drammatico e potente commentato dall'orchestra che fremde, che si agita, che sale che scende rapidamente con ritmi decisi e spiccati: è un vero turbine! Le due strofe di preghiera sono dette dal baritone in forma dolce, spontanea, religiosa, che assurge in certi punti ad una potenzialità ispirata. E finalmente viene l'ultima strofa finale in doppio fuggato. Di questa è impossibile parlarne. Bisogna sentire quel lavoro complicato delle voci, bisogna sentire quel procedere di ogni singolo strumento per conto suo, bisogna sentire quell'intreccio, quel complesso così grandioso e solenne che basterebbe da solo per assicurare la fama del maestro Placereani gloria e lustro della nostra città.

esecutori.

Storia o romanzo?

La Patria del Friuli uscì ieri con una difesa, di sapore ufficioso, dell'operato di due professori delle Regie Scuole Tecniche...

Ebbene, proponiamoci pure il problema: è storia o romanzo? Sta il fatto — e lo proveremo con la pubblicazione dello specchio autentico...

Il prof. Marson andò dicendo che gli alunni non erano preparati, che il prof. Bernardi — loro docente e professore laureato di matematica nel R. Liceo...

Quanto poi al trattamento rude usato verso gli alunni del Collegio Arcivescovile, aspettiamo solo di provarlo con dichiarazioni scritte. Eh, caro sig. Lazzari...

E ora dobbiamo una risposta diretta ai giornali. La Patria nel suo cantone ufficioso scrive per dimostrare che il nostro articolo è...

Ma noi parliamo di matematica, capite! Ma la Patria continua: «Su quindici che facevano l'esame dalla seconda alla terza tecnica cinque caddero in aritmetica, nello scritto...»

È la Patria dice ancora: «... chi conosce il prof. Lazzari — poiché a lui anche si rivolgono gli strali del Crociato, oltreché agli esaminatori...»

È la Patria aggiunge: «E lo può testimoniare lo stesso direttore del Collegio Arcivescovile, il quale certamente ricorda tutte le premure usate nella scuola Tecnica nostra ai convittori...»

occasione della distribuzione dei premi al Collegio Arcivescovile.

Lo spazio non ci permette di rispondere oggi anche a uno stupido Civis, che nel Friuli imbastisce una colonna di insulti e di menzogne — roba del solito sacco settario — contro l'articolo da noi scritto l'altra ieri. Risponderemo domani.

Sappiamo che sarà presentata istanza al Ministero perché vengano richiamati tutti i compiti e attentamente esaminati da una commissione incaricata. Si tratterebbe di vedere se fosse il caso di capovolgere qualche 9 e di smezzare qualche 8.

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto, a nome dell'intera popolazione di S. Vito di Fagagna pubblicamente ringrazia i M.M. R.R. sacerdoti che in lunedì 9 d. concorsero alla solenne funzione funebre di trigesima celebrata a suffragio dell'anima del R.mo Don Antonio Bertoli.

S. Vito di Fagagna, li 29 luglio 1902. D. Giulio Chiarendini.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Giovedì 31, s. Ignazio di Lojola.

Fiere e mercati della provincia.

Giovedì 31, Sacile.

Feste religiose in Seminario (Martedì 29 luglio 1902)

Questa sera alla funzione vespertina, dopo la concecina in onore di S. Faustino, S. E. Mons. A. Feroglio vescovo di Vicenza, salito il pergamo svolse in appropriato discorso il tema «Il Seminario».

Dopo aver accennato alle origini del nostro istituto, dimostrò essere il Seminario un gran dono di Dio, togliendo i suoi argomenti dall'autorità, dalla ragione e dal fatto. Fecce profonda impressione l'ultima parte in cui S. E. augurò che il nostro Seminario sia mai sempre preservato dal così detto spirito moderno o più propriamente spirito mondano...

Vi si cantarono il Tantum ergo e Genitori dell'Haydn, l'Inno Deus tuorum milium e il motetto Misereatur di mons. Tomadini.

(Mercoledì 30 luglio).

Alle 7 la S. Messa fu celebrata da monsignor Tobolini parroco di S. Giacomo, e fu dal medesimo dispensata la comunione generale.

Alle 10 ebbe luogo la Messa pontificale di S. E. il nostro amatissimo Arcivescovo con intervento del Rev.mo Capitolo Metropolitano e dei parroci della città, in loco apposito.

Venne eseguita la messa a quattro voci miste del Singerberger. In questi giorni tanto alle numerose S. Messe che alle funzioni vespertine fu grande il concorso di devoti nella chiesa del nostro Seminario.

Ieri sera nel teatro del Seminario furono le ultime prove generali dell'oratorio S. Faustino del m. D. Ubaldo Placereani coll'intervento del baritone Zanini venuto da Venezia.

L'esecuzione dei singoli pezzi fu assai buona, e tutto lascia prevedere domani un vero successo.

Doi pregi musicali di quest'oratorio altri ha parlato. Da due prove generali consecutive a cui ebbi il piacere di assistere io riportai un'ottima impressione e sento ancora risuonare nell'anima quelle armonie patetiche e soavi che dipingono così al vivo le scene pietose del martirio di S. Faustino e il luminoso trionfo della gloria celeste. All'egregio maestro le mie più sincere congratulazioni ed i più felici auguri per un prospero avvenire nella divina arte dei suoni.

L'adunanza di ieri sera.

Iersera si riunivano vari capi-ufficio di falegnami onde concertarsi ed estendere un'istanza all'ill. sig. Sindaco della città.

L'istanza, venne quest'oggi presentata da una commissione di tre capi-ufficio, ed essa ha per scopo di chiedere che i lavori da eseguirsi, nell'originale Stabilimento Scolastico siano suddivisi fra i proprietari dei lavoratori, i quali venderanno a disporre che i lavori vengano distribuiti anche ai disoccupati.

Nell'istanza è detto che il Municipio disponga un locale di sua proprietà ove tutti i lavori dovranno essere eseguiti. Ciò non solo costituisce garanzia, ma facilita il controllo dell'esecuzione e l'esame dei legnami che devono essere adoperati.

Nell'istanza si fa inoltre comprendere che sino dall'autunno scorso scarseggiano i lavori di falegnameria, mentre le tasse si devono medesimamente contribuire per evitare che gli uscieri trasportino sotto la loggia della pubblica pesa in Giardino i banchi ed altri attrezzi del mestiere. Indubbiamente l'on. Giunta saprà sollecitamente ed adeguatamente provvedere.

Brave Rosarie!

E' incominciata ieri e dura fino a domani la mostra dei lavori delle alunne all'Istituto Renati (Rosarie).

Brave quelle ragazze, e brave quelle suore! E' l'espressione che esce spontanea dalla bocca allo scorrere quei lavorucci e lavori delle alunne dai primi punti alla calza, al rammento, ai lavori in bianco, molti e finissimi, al ricamo.

Vorremmo che molti, e molte specialmente, si portassero a quella esposizione-cella; certo non resterebbero ammirati.

Ma le Rosarie oltreché nei lavori, godono pure ottima fama come maestre propriamente, e sappiamo che come negli antecedenti, anche quest'anno gli esami nelle scuole interne riuscirono tali da riscuotere la piena soddisfazione, vorremmo anzi dire l'ammirazione delle esaminatrici (prof. Federici e m. Murero).

Ecco un Istituto modesto, se si vuole, ma dove si tien dietro ai tempi, e si dà un'istruzione moderna, ma soda e sodamente cristiana; un Istituto che davvero fa onore alla nostra città.

Brave Rosarie!

Il gravissimo fatto alla polveriera.

Alla ora una della notte di sopra ieri la sentinella della polveriera fuori porta Pracchiuso udì dei passi di persone che si avvicinavano, di conseguenza gridò l'att chi va là.

Gli sconosciuti, che alla sentinella sembrò fossero due o tre, per risposta spararono dei colpi di rivoltella — ai quali la sentinella rispose con un colpo di moschetto nella direzione di quei messeri che fuggivano dopo l'atto eroico commesso.

Tanto la sentinella quanto gli sconosciuti rimasero illesi. Attivissime sono le indagini che si fanno per scoprire quei galantuomini.

Ripresero il lavoro.

Ieri annunciammo lo sciopero delle setaiuole della filanda Pantarotto. In seguito al buon ufficio del Commissario di P. S. cav. Piazzetta quelle setaiuole oggi ripresero il lavoro.

Una sola parola.

Come prevedevamo l'effetto prodotto dall'illuminazione nella bacheca dei signori Lorenzon fu sorprendente, tantoché sino alla mezzanotte vi fu una continua corsa di cittadini ad ammirarla.

Colta da male.

Certa Fantini Chiarandini Vincenza di anni 40 abitante in via Ronchi N. 60, ieri mentre stava per salire la gradinata del Monte di Pietà per farvi un pugno, fu colpita da male e cadde a terra. Il vigile urbano Novello la raccolse e l'accompagnò alla propria abitazione. Povera donna!

Ribaltamento.

Questa mane nei pressi del Cormor in seguito ad un guasto avvenuto alla carrozza, ove stavano i signori coniugi Pirrona, il cavallo s'impaurì dandosi a precipitosa fuga, rovesciando il ruotabile, la signora rimase illesa ma il sig. Pirrona dovette recarsi all'Ospitale per essere medicato da ferite fortunatamente non gravi.

Poco dopo anche il cavallo fu fermato da persone che si recavano in città.

I rissanti.

Il calzolaio Brunetti Luigi fu Luigi di anni 38 in rissa riportò una contusione all'occhio destro e leggera escoriazione sotto l'occhio sinistro. Dovette farsi medicare all'Ospitale e guarirà in 8 giorni.

Anche Maria Braidotti fu Gioachino, d'anni 46, ricorse all'Ospitale a farsi medicare, avendo riportato in rissa varie contusioni. Ne avrà per otto giorni.

Si ferisce sul lavoro.

Tarondo Giovanni di Leonardo, di anni 28, facchino, si ferì al pollice destro e guarirà in 6 giorni.

RIPOSO FESTIVO.

L'Unione Agenti ci comunica:

L'Unione Agenti di commercio della Provincia, cessato il periodo delle gallette (15 giugno-15 luglio), ricorda ai signori negozianti della città, che a norma dei patti stabiliti fino dallo scorso novembre, auspice l'ill. sig. Sindaco, l'orario di chiusura dei negozi nei giorni festivi, torna ad essere il convenuto e cioè: Manifatture, chiacchiere, ferramenta e librai ore 12; cappellai, orifici e orologiai ore 13.

L'Unione Agenti confida nella concordie fedeltà di tutti ai patti convenuti e resi già in precedenza esecutivi.

Il Consiglio direttivo.

IN PRETURA

I dispetti e lo lingue donnesco.

Nella casa N. 8 di via Gemona abitavano in piani separati le famiglie del sarto De Marchi Gio. Batta e Candotti Giacomo.

Utili motivi furono quelli che causarono un diverbio e la Candotti, abitante il piano superiore, a scopo di vendetta, cosparsa con inchiostro la biancheria che stava nel sottostante pergolo, di proprietà della moglie del De Marchi. Percosse poi anche un garzone sarto alle dipendenze del predetto.

Quindi doppia querela. Il Pretore condannò la Candotti a lire 50 di multa per le percosse del ragazzo e a lire 30 per la vendetta dell'inchiostro più ai danni da liquidarsi in s-parata sede per la biancheria guastata, alle spese del processo ed accessori.

Una buona lezione.

Ultimi telegrammi

Per un trattato di commercio tra la Russia e l'Italia.

Pietroburgo, 30. — Una corrispondenza delle St. Petersburgskije Vedomosti si occupa diffusamente della possibilità che sia concluso un trattato di commercio fra l'Italia e la Russia.

Tripoli si fortifica.

Vienna, 30. — La Polistische Correspondenz assicura che il governo turco ha accolto in parte le proposte del comandante militare di Tripoli, maresciallo Resced paschi, di restaurare e completare le fortificazioni della costa.

Contro l'imperatore Guglielmo.

Pietroburgo, 30. — I polacchi hanno intenzione di approfittare del viaggio di Guglielmo a Reval per le manovre navali russe, per fare una dimostrazione anti-germanica.

Furono prese grandi precauzioni.

Adunanza anarchica sorpresa. Gnesen, 30. — La polizia sorprese una adunanza di anarchici. Furono fatti nove arresti, e si sequestrò una voluminosa corrispondenza.

Incendio d'una segheria.

Detmold, 30. — In una segheria a vapore scoppiò un incendio. L'intera famiglia del proprietario perì nelle fiamme.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Dichiarazione.

Constandomi che nei «Bar» di recente aperti in città per la vendita di bibite in genere si vendono le Gazeose a 10 centesimi con qualche bottiglia portante il mio nome, abuso contro il quale mi riservo di provvedere, ci tengo avvertire il Pubblico che esse non sono prodotte dalla mia fabbrica e che io non posso vendere il mio articolo a così basso prezzo.

Italo Piva.

Collegio Convitto Arcivescovile

DIRETTO DAL PP. STAMATINI IN UDINE

Insegnamento elementare e ginnasiale interno con scuole proprie impartito secondo i programmi governativi da Maestri e Professori patentati. — Insegnamento tecnico presso la scuola governativa. — Insegnamenti liberi. — Trattamento sano e abbondante. — Dozzina medica.

Si accettano alunni esterni

Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità. Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18

MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE

Augusto Verza

Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7

Emporio Ciclistico

Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche



Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Bicyclette di qualsiasi tipo.

RICCO ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio; Camere d'aria — Coperture ecc. — Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate.

Bicycletta speciale L. 160

Si accordano pagamenti rateali — Si fanno cambi.

Deposito impermeabili Loden, gomma - Sopracarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Berretti - Calze - Guanti ecc. — Palloni per Foot ball - Palloni per sratto - Racchette e palle per Lawn Tennis - Tamburelli ecc. — Rappresentanze Automobili — Veturlette — Quadricicli Tricicli — Motociclette.

PEUGEOT-VALENTIGNEY - A DARRACQ e Compagnie USINE PERFECTION - SURESNES (Seine) - Castagneri Sebastiano - Alessandria ed altre. Grande assortimento Ombrelle - Ombrelloni - Bastoni - Ventagli

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo Premiato con medaglia d'argento.

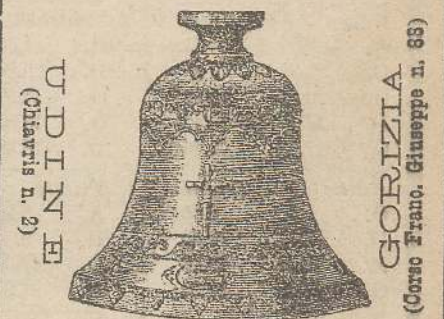
Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

FONDERIE ARTISTICHE

FRANCESCO BROILI

di Udine



PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

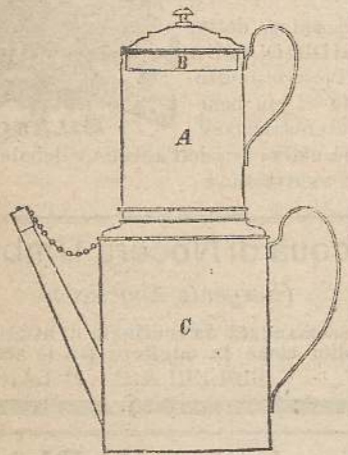
Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonda altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Chi vuol bere
un buon caffè



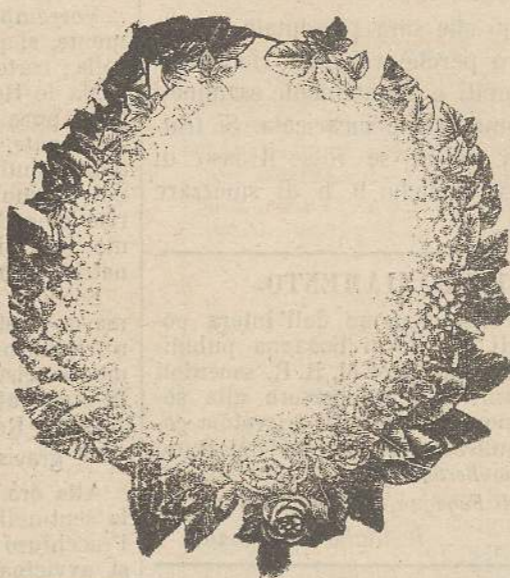
GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visita il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelott al puar tacuin
Ch' a l'è l'ad in pezzot, in bigulère.
Ma cui resisti po'?. La cafetiere
A j'è ce che po' d'asi di plu fin
In genar d'invenzioms. Un bon caffè,
Us garantiss, scomett ce che volès,
Cun altris machinutis no lu vès.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In müd che il caffè neri spülte fur
Senze sporchezz di sorte, limpid, pur
Di bèvilu anca a seur.
E son po' in che butèghe tananis,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusòrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e cròs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis..
Un ch' a l'entre là dentri, contenton
Si ciàle a tòr, sint gole... e corponon,
Vadè che a butiuton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge sclete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

UDINE - Domenico Bertaccini - UDINE

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto...



La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Megozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.57	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.57	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 3.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.15 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.20	16.05
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.58
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 17.35	20.30	M. 21.25	7.33	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa					
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— — S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15
Dalla S. T. 8.30 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 15.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
Dal 1 giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55

Martinuzzi Francesco

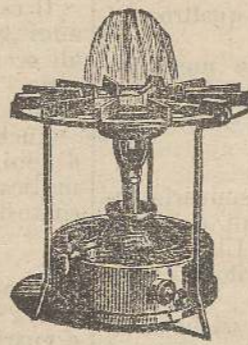
UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati. Oro e seta color per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentoreè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo ⁹⁰⁰/₁₀₀₀.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Fornelli Svedesi "Primus", che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmite ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostitire come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Mercerie e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande deposito fiammiferi di legno e cera — Lucido e Vernice inglese per scarpe — Rubineti (spine per botti) in legno e metallo — Posateria da tavola — Articoli per calzolari e forme di legno per scarpe — Specialità in articoli per fumatori.

Rappresentante e depositario di oggetti in Alluminio della Ditta

CLAUDIO ZECCHINI di Milano



L'unico rimedio veramente efficace
contro le

**TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA**

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate **PILLOLE di**

CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone pic. L. 1 - grande L. 2 // Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompè-Adami, Chimici,**
MILANO PALERMO
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: **Guida della Salute**